Anno XXX | Mercoledì 4 Aprile 1877 | N. 79.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Contemporaneamente alla notizia della firma del protocollo, avevamo ieri quella dell' arrivo di Ignatieff a Pietroburgo. Il generale a quest'ora avrà potuto render conto al suo Governo delle disposizioni delle varie Corti europee da lui visitate, e svolgere le sue idee sull' avvenire della questione d' Oriente. Intanto la firma del protocollo a Londra può essere contata dal generale e diplomatico russo come il successo della sua missione. Difatti le Potenze dopo la Conferenza, e malgrado la Nota di Gorciakoff, avevano mostrato un gran desiderio di lavarsene le mani. La missione del generale Ignatieff ha avuto per risultato una nuova constatazione dell' accordo delle Potenze fuori della Conferenza, una nuova pressione sulla Turchia, per l' esecuzione delle riforme. È una risposta, un po' forzata, a quella Circolare Gorciakoff che le Potenze avevano tentato di lasciare senza risposta.

Pare che il protocollo non sarà presentato alla Turchia perchè anch' essa lo firmi come le altre Potenze. Siccome il protocollo contiene le stesse proposte fatte dalla Conferenza, e già respinte dalla Turchia, coll' approvazione anche del Parlamento, sarebbe stata una nuova difficoltà quella di esigere la firma, cioè l' adesione della Turchia, la quale l' ha rifiutata una volta. Questa difficoltà si è saltata via, a quanto pare, non richiedendo la firma della Turchia, e considerando il protocollo, solo come un nuovo invito solenne della Turchia ad eseguire le riforme. Ma se queste non si eseguiranno, come si ha ragione di temere, si potrà dire che la questione sia andata innanzi col protocollo? La vera garanzia di pace sarebbe stato il disarmo della Russia. Ma sinchè l' esercito russo è sul Pruth, e il Montenegro e la Turchia non fanno la pace, c' è sempre una ragionevole paura di guerra, malgrado l' accordo delle Potenze e i loro sforzi pacifici.

Un dispaccio annuncia una missione di Reouf pascià a Pietroburgo. Questa missione potrebbe avere relazione colla questione del disarmo simultaneo della Russia e della Turchia, che è la questione che resta aperta, e che dovrebbe essere sciolta dopo la firma del protocollo.

Un comunicato ufficioso, pubblicato nei giornali parigini, e trasmessoci dal telegrafo, dichiara che l' incidente dei senatori legittimisti che chiesero spiegazioni al ministro Decazes sulla situazione del Santo Padre, fu esagerato. Il comunicato ufficioso constata che il ministro non ha fatto altro che parafrasare il suo discorso del 20 gennaio 1874, il quale non lascia dubbio alcuno sulla volontà della Francia di mantenere ottime relazioni coll' Italia.

LE MANIFESTAZIONI CLERICALI

Togliamo dall'*Opinione* il seguente bellissimo articolo:

L' allocuzione pontificia comincia a produrre i suoi frutti. Non se ne sono commossi gli spiriti trepidanti e gli animi pietosi, pei quali la religione è un sentimento alto ed una dottrina morale, indipendenti dalle lotte della politica e dalle vicende della vita de' popoli. Se ne sono valsi invece, com' era da aspettarsi, tutti gli spiriti retrivi e tisici, a cui fa molto male la libertà e sentono di non poterne respirare l' aria.

Con quanto zelo questi infelici infermi si danno pensiero della salute del Sommo Pontefice! Bisogna correre dal ministro degli affari esteri, e sollecitarlo a interessarsi per Pio IX, caduto in mano di barbarbari, pronti a sacrificarlo per far piacere alla rivoluzione italiana, sempre sitibonda di rovine e di sangue!

Quando noi abbiamo letta ne' fogli clericali di Parigi la notizia degli uffici fatti verso il duca Décazes, rifiutavamo di cre' dere a' nostri occhi. Que' signori, a' quali la salute di Pio IX sta tanto a cuore, dove si trovavano quando l' illustre arcivescovo Darboy, il parroco della Maddalena, il presidente Bonjean e domenicani e gesuiti furono arrestati e fucilati sotto il regno della Comune? Che cosa hanno fatto per istrappar quelle vittime a' carnefici?

Si erano nascosti. L' egoismo più schifoso era stata la loro politica, la loro fede, la loro guida. Temevano di compromettere se stessi, prendendo la difesa di innocenti, strappati alle loro case, a' loro episcopi, alle loro celle, in un momento di parossismo, e li abbandonarono alla loro crudel sorte, senza neppure spendere una parola nè arrischiare un passo per salvarli.

Questo è il partito che ora si mostra pieno d' apprensioni per Pio IX e si rivolge al ministro degli affari esteri di Francia per raccomandar alla sua protezione il capo supremo della cattolicità, che se ne vive nel Vaticano, circondato dall' universale venerazione.

Un partito così vigliacco disonorerebbe qualunque causa. Chi non ha il coraggio di alzar la voce a tutela di amici pericolanti vicini, dovrebbe almeno aver la prudenza di non assumer la difesa di amici lontani, che sanno più tranquilli, più rispettati, più sicuri, che se fossero affidati alla loro custodia. Pio IX, a Parigi, sarebbe stato arrestato e sacrificato cogli altri ostaggi, senza che un solo di que' clericali, che si sono presentati al duca Décazes, osasse profferire una sola parola. Niuna

APPENDICE

Madri..... per ridere

Madri..... per ridere *di* Cesare Tronconi — *Milano*, Galli e Omodei. — (*)

La copertina dell' ultimo romanzo di Tronconi è nera ed il titolo è in caratteri rossi-scarlati. L'editore è stato filosofo; lo ha vestito di un abito adatto allo spirito mefistofelico del romanzo. Quanti lettori, e, — purtroppo! — quante lettrici di tempra delicata e nervosa, alla notte, avranno provato una sensazione di paura vedento questo libro dai colori mefistofelici illuminato dalle lampade notturne!

Il Tronconi è l'autore della famosa *Passione Maledetta,* romanzo che ha avuto un successo di scandalo, che mi ha procurato l' onore di una lettera benevola dell'autore e di un opuscolo di commento del poeta Ferdinando Fontana al quale *Madri..... per ridere* è dedicato. Io discussi allora con energia sul « genere » più che criticare il romanzo di Tronconi. Certi giornalisti invece che s' erigono a rappresentanti ed a custodi scrupolosi ed attenti della morale pubblica, si pronunciarono con un rigore eccessivo contro le tendenze del romanzo di Tronconi, e gli diedero, presentando questo libro come un attentato alla moralità, una importanza ed una specie di voga alle quali non sarebbe arrivato senza i furiosi attacchi del giornalismo.

Il silenzio solo uccide una commedia, un romanzo, un' opera.

Egli uccide a torto od a ragione, come la mitraglia.

Il silenzio come il ridicolo sono armi sovente cieche.

Quante idee generose, quanti superbi lavori, quante magnifiche invenzioni delle quali essi hanno soffocato la voga, impedito il trionfo, ritardato l' applicazione!

Nel caso di Tronconi era un bene? Io credo di sì; ma abbisognava che il giornalismo avesse adoperato l' arma del silenzio. Parlando, era investire d'una parte ben grave e ben pesante un giovane autore appena iniziato alle prime idee sociali, e che non aveva nel suo baule letterario e filosofico se non che dell'immaginazione, del coraggio e l' amore troppo esagerato di certe verità le quali non vanno esposte troppo crudamente al pubblico. Parlando di certi libri è un fare i denunciatori, i procuratori del ministero pubblico; singolare missione per degli uomini di lettere in faccia ai loro confratelli!....

A quanto pare il Tronconi ha esaminato la requisitorie che hanno tradotto dinanzi all' opinione pubblica, la moralità dei suoi pensieri e dei suoi intendimenti, e, grazie a questo esame ha voluto con un orgoglio, frutto forse de' suoi invariabili principii, provare che egli ha ragione e che quei certi rappresentanti della pubblica morale hanno torto, basandosi probabilmente su quella sentenza che la moralità dei libri e la moralità delle società sono due moralità differenti. Però non ha pensato che queste due moralità vanno rispettate in ispecie da chi intende moralizzare, perchè Tronconi intende di far aprire gli occhi ai moderni legislatori su certe piaghe che corrodono la odierna società. Ho la prova di quanto dico: basta leggere *Madri.... per ridire.*

Lo stesso fatto lo si riscontra nell'anno di grazia 1831 quando in Francia, George Sand, scrisse il suo primo romanzo ch'egli confessa di aver scritto « *sans aucun plan sans aucune théorie d' art ou de philosofie dans l'esprit.* » Il giornalismo l'attaccò aspramente perchè « on voulut y voir un plaidoyer bien prémédité contre le *mariage* » Il primo romanzo di Giorgio Sand « *Indiana* » ebbe un successo di scandalo, ma in breve tempo vennero spacciate non so quante edizioni. *Indiana* è uno dei più bei romanzi sociali ch' io m' abbia letto, ma deve la sua fortuna al giornalismo. Sand però si difese come un leone al quale avessero ferito i suoi figli, e ne aveva tutte le più sacrosante ragioni perchè a parte l'arditezza del concetto, il realismo delle teorie, la vita la forma e lo stile ponevano *Indiana*, nel numero di quei romanzi che l' arte tutela con amore, mentre i primi romanzi sociali di Tronconi, hanno la forma, l' osservazione, lo spirito, lo stile molto avariati. In Italia abbiamo seriamente bisogno di una critica che incoraggi, che ecciti, che sproni calorosamente i suoi scrittori. La nostra letteratura romantica non decade; essa è nata da poco tempo; quindi è necessario tutelare, proteggere, consigliare con amore gli scrittori novellini. Non è come in Francia ove il romanzo vive copioso e vegeto da due secoli. In Francia si che c' è decadenza malgrado che noi c' augureremo di essere al livello di quella decadenza che i *Lundisti* pari-

(*) Si vende da Pistelli e da Taddei.

viltà sarebbe stata loro grave per salvare se stessi; ma ora che non hanno più a temere, alzano la voce e implorano soccorso e aiuto al Santo Padre.

È l' umiliazione più dolorosa che potesse toccare al Vaticano. E se la merita. Il Vaticano si è collegato con un partito impotente, perchè sprovveduto di convinzioni sincere e salde e deve rassegnarsi agli stessi destini.

Noi non siamo di quelli che credono morto il cattolicismo e l' Italia pronta a darsi in braccio al protestantesimo; ma la storia c' insegna che ogni religione, la quale bada alla politica anzichè alla morale, è condannata a correre tutte le vicende della politica, a cui si è associata.

Che cosa rappresenta ora il Vaticano?

Il Vaticano rappresenta il partito legittimista, nelle varie sue gradazioni. Le sue simpatie sono pel conte di Chambord e per Don Carlos. Se ci fosse vivo ancora uno Stuardo parteggerebbe per lui e lo considererebbe come re legittimo d' Inghilterra e d' Irlanda. Esso vanta di non aver predilezioni politiche e di riconoscere tutti i governi e adattarsi a tutte le istituzioni; ma in realtà non simpatizza che coi retrogradi e coi partigiani del governo assoluto.

Anche il Papato è diventato governo assoluto, governo senza freni e senza ritegni, governo che imitando la sentenza di Ludovico XIV: lo Stato sono io, esclama: la Chiesa sono io!

Non è possibile; la Chiesa non si concentra, non si riassume tutta nel Papato, che sarebbe l'estinzione d'ogni coltura e di ogni partecipazione alla vita delle nazioni.

I giorni che la Chiesa ora attraversa sono giorni di crisi con tutti i travagli e i tormenti inseparabili da una crisi. Ma la soluzione deve venire. Quando e come forse non si sa o pochi sanno, ma è certo che il cattolicismo, fondato sulla tradizione, pieghevole e flessibile secondo le circostanze, non può cristallizzarsi e rimaner la religione del passato e la fede della reazione. Se mai restasse tale, sarebbe ancora la religione degli animi svigoriti e stanchi, che cercano la loro quiete, più che la loro salute, nel nulla, ma avrebbe rinunziato ad ogni avvenire e non troverebbe più un' eco ne' cuori delle classi intelligenti e delle classi lavoratrici, dalle quali sarebbe separata spezzando ogni vincolo d' unione.

Può esser questo un momento decisivo. Il Vaticano ha partigiani ovunque, e sono i nemici della libertà di coscienza e della libertà di stampa, sono i nemici d' ogni progresso ideale, d' ogni discussione scientifica. Ma che spera da loro? Non ve n' è uno, il quale lascerebbe la tazza di caffè dopo il pranzo per rendergli un servizio. Se grida, eglino gridano con lui, per consuetudine, per interesse forse, perchè, sapendo di valer poco per sè, sperano di acquistar qualche forza, stringendosi ad esso, come egli si stringe a loro. Sono l' uno e l' altro i rappresentanti d' una causa perduta, d' una causa antipatica alla maggioranza dei popoli, d' una causa che non ha più speranza di vittoria, neppure dove ha sparso il terrore e la desolazione, come nelle provincie basche.

Che i legittimisti, i carlisti, i retrogradi di tutti i paesi s'intendano nel seguir questa strada, si può spiegare; ma il Vaticano che cosa si ripromette dalle sue predilezioni per loro? Non li ha provati e sperimentati in molte circostanze? La loro insanabile senilità non si è fatta palese a tutti? Abbracciando un corpo morto, che altro può attenderne fuorchè d' esser colpito dalla sua infezione?

Si avrebbe torto di censurare Pio IX de' frequenti suoi lamenti per la perdita del potere temporale. Anch' egli è uomo e, quel che più monta, è convinto che la sovranità mondana giovava alla potestà spirituale, e si capisce che non si rassegni tranquillamente alle nuove condizioni che la rivoluzione italiana gli ha fatte. Soprattutto si capisce ora che un ministero, sfornito di sano criterio politico, è venuto fuori con la legge per gli abusi del clero e con l' incameramento de' benefici parocchiali, ed ha scritta una risposta all' allocuzione papale, che più infelice non si sarebbe potuta immaginare.

Ma a parte le condizioni individuali di Pio IX, niuno, che sia onesto e sincero, può contestare che il Papato ha una libertà d' ammaestramento e d' ammonizione, che maggiore non ha mai avuto nè avrebbe potuto neppur sognare ne' tempi di più ingenua e robusta fede religiosa, e che le vicende della politica gli hanno restituita un' autorità apostolica, della quale se esso non sa trar partito, non potrebbe darsene colpa all' Italia.

Noi intanto desidereremmo che il governo, inspirandosi a pensieri alti di politica nazionale, non si preoccupasse tanto di quel che si dice quanto di quel che si fa e mantenesse la sua calma in una lotta, che noi ravvisiamo necessaria alla civiltà e al progresso sociale. Bisogna esser pusillanimi per inquietarsi delle manifestazioni di un manipolo di clericali francesi o belgi, e non aver fede nella vitalità d' Italia per temere che possano indebolirla le dimostrazioni del partito retrivo.

Noi non abbiamo che un timore, ed è che il governo non abbia la forza di frenar l' impeto del popolo, il giorno che questo potesse creder minacciata la sicurezza interna degl' intrighi de' clericali all' estero. In quel giorno non si potrebbe più riporre illimitata fiducia nel buon senso popolare. Una forza cieca ed impetuosa spingerebbe le moltitudini a far quello che in condizioni ordinarie chiunque giudicherebbe impossibile. Il Vaticano dovrebbe almeno intender questo e se fosse vero che il sommo Pontefice, invitato a prevedere il caso di dover lasciar Roma, avesse risposto, che si doveva rimanere dove è maggiori il pericolo, potrebbesi dire al Papa: Santo Padre, voi non avete a rimaner qui perchè maggior sia il pericolo, ma perchè qui state meglio e siete più sicuro che in qualsiasi altro luogo. Ma avvisate i clericali di Francia e del Belgio di esser prudenti, affine di non far perdere la prudenza agli italiani, che in voi non possono vedere un nemico dell' unità della patria.

Notizie Italiane

ROMA 2. — Oggi alle ore 5 e mezzo giunse a Roma da Pisa, S. M. il Re.

— Ieri è arrivato in Roma il generale Cialdini, ambasciatore italiano a Parigi. Egli si tratterrà qui pochi giorni.

SASSARI — È stato arrestato il latitante Risuddu Francesco reo di assassinio sulla persona di un giudice conciliatore.

FAVIGNANA, 2. — È giunto qui il principe Tommaso, e fu accolto con grande entusiasmo. Tutto il paese è imbandierato. Egli partirà per Trapani, dove gli si prepara una festosa accoglienza.

GIRGENTI — Furono arrestati e deferiti al potere giudiziario come manutengoli di briganti il Barone Giuseppe Bona di Caltabellotta, e il di lui campiere Bongiovi Francesco; e inoltre il cav. Michele di Stefano di Santa Ninfa.

Notizie Estere

TURCHIA — Il generale Klapka è partito da qui per Vienna, non essendo stati accolti i suoi disegni e i suoi suggerimenti.

I deputati turchi si sono pronunziati energicamente contro qualsiasi proposta di cessioni territoriali anche minime del Montenegro.

MONTENEGRO — L' Inghilterra assume ufficialmente la mediazione fra il Montenegro e la Turchia.

RUMENIA — Nei comuni del distretto di Tekutsch venne dai locali sottoprefetti e preposti comunali ordinata l' espulsione degli ebrei. I delegati della « Alliance israélite » ivi spediti da Vienna per constatare la cosa tornarono mercoledì colla lista autentica di oltre cento famiglie ebree che soffrirono la persecuzione.

Monumento ad Erminia Fuà Fusinato

NEL CIMITERO DI CAMPO VARANO

Invitate dall' onorevole Comitato costituitosi in Roma sotto la presidenza del R. Sindaco per innalzare un monumento alla cara e venerata memoria di **ERMINIA FUÀ FUSINATO**, di buon grado abbiamo accettato l'incarico di cooperare a questo tributo di nazionale riconoscenza.

Non è mestieri ricordare i meriti dell' illustre donna, il cui nome è ripetuto con senso di ammirazione e di affetto da quanti hanno in pregio l' ingegno, la bontà, la modestia e tutte le gentili virtù che abbelliscono e onorano la donna.

E la **FUÀ FUSINATO**, come ben dice in pochi versi il *Dott. Veritas* nella *Illustrazione italiana*, « era poetessa - era pensatrice - era educatrice, « ma restò sempre donna - donna nelle abitudini « modeste e caste della persona e della vita - « donna nel pudore della sua intelligenza e de' « suoi sentimenti - donna nelle espansioni gentili « dei suoi affetti ».

Giusta testimonianza di onore le tributava perciò la Giunta Municipale di Roma decretando che dal suo nome si intitolasse la scuola superiore femminile di cui era stata prima amorosa Direttrice. E giustamente il Comitato promotore che c' invitava a secondarlo, preferiva ad ogni altro il concorso delle persone, a delle donne specialmente, a cui sta a cuore la popolare educazione.

Epperò noi ancora, seguendo l' indirizzo ricevuto, preghiamo di associarsi a noi per questo tributo di onore e di affetto le nostre ottime Compagne, e tutte le altre egregie Signore che hanno parte nella direzione e sorveglianza degl' Istituti educativi del nostro Comune. E ci renderemo poi premurose di pubblicare i nomi delle benemerite Collettrici che avranno accettato il pietoso incarico

---

gini lamentano col dare uno sguardo al passato, col rianimare quelle severe figure che hanno dato lustro alla bella Francia, come sarebbero Balzac e Charles de Bernard, Nodier e Dumas père, Eugène Sue e Fréderic Soulié, Gautier e Janin!....

***

La prima avvertenza che la critica ha il dovere di fare ai nostri scrittori di romanzi, è quella di tenersi lontani dal « genere » di libri che ha portato la decadenza in Francia. Chi è un po' al corrente delle cose letterarie francesi sa che sono i Flaubert, i Feydeau, i Montépin, i Daudet, i Belot, questi illustri mestieranti della letteratura romantica perniciosa. Essi non sanno quanto male abbiano recato alla Francia. Se lo sapessero forse qualch'uno di essi morrebbe di rimorso o di crepacuore!... Io però trovo una circostanza attenuante a favore di questi eletti ingegni fuorviati, ed è questa. I romanzi del genere di quelli di Flaubert e di Feydeau e dei loro emuli possono essere considerati come puramente individuali, che nessuno, neanche i panegiristi, non si sono dati la voce, di scoprirvi una idea d' insieme, un' apparenza di scuola, mentre che la grande esplosione del romanzo in appendice al quale dei possenti inventori diedero una voga straordinaria, queste opere strane, immorali, velenose, paradossali, inverosimili, antisociali, dissolventi, possono comodamente essere attribuite ad un vasto piano di depravazione pubblica e privata. La Francia — volere o volare — si è demoralizzata in parte con la letteratura di questo conio; in Italia non si sopporterà che s' incominci dove essa ha finito.

Facendo io poco fa un quadro dello stato attuale della nostra letteratura, a proposito di un libro del Caprin, vi ho fatto capire quali sono i motivi per cui io divido l' opinione di coloro che credono all' influenza che esercita la letteratura sui popoli. Vi dissi fra le tante cose: « l' influenza della letteratura è dunque grande se s' impadronisce dell' idea che germoglia, se la feconda, se la sviluppa, affretta il suo trionfo e la fa escire raggiante dal cervello dei poeti. » Alcuni invece chiamano « vecchia fanciullaggine » l' influenza della letteratura sui costumi. È sia; ognuno ha opinioni proprie che vanno rispettate. Ma allora bisogna negare agli Enciclopedisti di avere preparato la grande rivoluzione francese; al Guerrazzi, al Giusti di avere preparato il risorgimento d' Italia.

Ma su questo argomento ho parlato abbastanza altre volte perchè io senta il desiderio di tornarvi su. Ma che volete, lettori garbatissimi, pensare che Voltaire, Gœthe, Heine hanno vissuto, che Balzac, Victor Ugo, Manzoni, Guerrazzi hanno vissuto, che Tommaséo, Grossi, Massimo d'Azeglio, chi citerò io ancora? hanno dispensato, per la gloria delle lettere, dei tesori infiniti di eloquenza, di *verve*, di scienza, di buon senso, il tutto con una forma che non morrà, e tutto ciò per arrivare a qual risultato? A questo: — di far dire nel 1877 che le *Case* di questi principi delle lettere non sono più visitati neanche dal più modesto commesso viaggiatore della letteratura italiana! Certamente che non bisogna ascoltare i *fossili* della letteratura. Questi vorrebbero pietrificare l'arte e pietrificarla in qual forma? In una forma che non è senza valore nè senza bellezza, ma che non è perfetta e che, del resto, ha fatto il suo tempo, come accade a tutte le cose di questo mondo. I *fossili* si sono fabbricati un ideale, ideale rispettabile senza dubbio, ma che non è per nessuno la suprema espressione della parola scritta. Questo ideale non è che il classicismo del trecento; tutto ciò che si avvicina li rapisce; tutto ciò che si allontana mette loro orrore. È una inquisizione classica che spaventa.

I *fossili* vi parleranno ancora « delle tradizioni immortali che hanno regolato il gusto. » Sono queste parole sonore, ma pomposamente vuote, a mio vedere. Che cosa è la tradizione? domanderei ai *fossili*. Regolare il gusto! Tanto varrebbe cercare di regolare, che so io? il volo dell' uccello nell' aria e le opinioni politiche di certi uomini di Stato del nostro tempo. Ciascuno si fa del *gusto* una idea particolare. Il gusto cambia, come la moda, secondo che lo si trova in un paese od in un altro, secondo che lo si riporta ad un' epoca della storia o ad un' altra, che si chiami Machiavelli o Manzoni, Goldoni o Alfieri, Dante o Metastasio, ed in Francia Racine o Molière, Fénélon o Voltaire, Octave Feuillet o Émile Augier. È ben evidente e naturale che i Chinesi hanno un gusto, e che questo gusto non è quello degli italiani, e meno ancora quello degli inglesi. Ciò però che la critica deve desiderare, pretendere anche, è che il gusto sia artistico, che la forma sia corretta, che il realismo riceva risalto dalle bellezze dell' arte. I romanzi di Tronconi, fino ad ora, più che aver il torto di essere immorali, e di quella immoralità che corrompe, avvelena, dissolve, non sono bei lavori d' arte. Del resto, l' ho detto ancora e lo ripeto a sgravio della coscienza del critico: — chi ha scritto *A Fondo Perso*, *Passione Maladetta*, e *Madri.... per ridere*, dà prove luminose che in Tronconi c' è un talento vivo, e non temo a con-

di raccogliere soscrizioni ed offerte allo scopo sopraindicato.

Non chiediamo individualmente grandi e cospicue offerte, ma numerose; parendo a noi che questa dimostrazione di affetto riconoscente acquisti tanto maggior valore, quante più voci si confermino concordi nell' espressione di tale sentimento. Ed invochiamo in particolar modo l' adesione delle madri intelligenti delle affettuose Istitutrici delle gentili e studiose giovinette. Le quali tutte mostrandosi sollecite di onorare la memoria dell' esimia donna, daranno anche prova della gentilezza e civiltà del nostro paese.

Ferrara 2 Aprile 1877.

Giovanna Mosti
Luisa Camerini
Luisa Grillenzoni

Cronaca e fatti diversi

Beneficenza. — L' illustrissimo cav. Luigi Alberto Trentini offriva lire 20 alla Pia Casa di Ricovero quale ricavato dall' uso del Palco di sua proprietà nella serata di Beneficenza 2 Aprile corrente e l' On. Presidenza della Congregazione di Carità ama pubblicamente ringraziarlo per la gentile e benefica memoria.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Per aderire al desiderio manifestato da molti Socj, nella sera di Sabbato 7 Aprile nel Teatro Sociale i signori Accademici Filodrammatici insieme agli alunni della Scuola di recitazione replicheranno *Il Duello*.

Teatro Tosi Borghi. — Ieri sera tutti gli artisti furono acclamatissimi e specialmente il Palamidesi, il quale nella farsa *l' Uomo d' affari* fece sbellicare dalle risa.

Vorremmo però che il teatro fosse un po' più frequentato, chè in tal guisa i comici prenderebbero maggior lena nell' interpretare le parti loro affidate.

Questa sera si rappresenta *Il Trionfo d' Amore* e la *Bolla di sapone*.

L' Accademia Musicale a scopo di beneficenza datasi l'altra sera al nostro massimo teatro, rimarrà per lunga pezza scolpita nella mente di quei concittadini i quali ancora una volta hanno risposto con mirabile slancio all'appello loro fatto dalla carità e dall' arte unite in fratellevole accordo. Fu gara commovente di nobili affetti che seppe ordinare questa simpatica festa di cui ci accingiamo a dare breve relazione di cronisti.

E più di cronisti non potremmo essere, imperocchè quand' anche alla critica non fosse negato il diritto di intromettersi in questa solennità senza diventare ineducata ed antipatica, confessiamo sinceramente che essa avrebbe ben poco o nulla a fare e l'Aristarco pedante e pretenzioso correrebbe rischio di farsi sonoramente fischiare.

A noi.

L'aspetto del teatro era incantevole. La scena vagamente e riccamente disposta a giardino con piante e fiori superbi, favoriti dal Conte Galeazzo Massari; la sala, svelta e maestosa, stipata di un pubblico elettissimo; guerniti i palchetti tutti, di ciò che di meglio offre Ferrara per ricchezza, grazia e beltà; dapertutto un torrente di luce, mille grati profumi; il tutto formava un insieme magnifico, sorprendente.

A tout seigneur, tout honeur. La maggiore attrattiva del programma era il concorso di due nobili dame: la illustre nostra concittadina Contessa Massari-Waldmann, e Lady Otway, inglese di nascita, italiana per elezione, che Ferrara ricorda ognora con cuore riconoscente per aver ella associato ancora il di lei nome all'Accademia datasi nel 1873 a vantaggio dei danneggiati dalla inondazione; poi, le due sinfonie da eseguirsi su 12 pianoforti da 19 belle e brave signore e da 5 dei migliori nostri pianisti di cui ripetiamo qui i nomi che figurarono già nel programma pubblicato.

Aventi c. Ginevra — Azzolini Malvina — Boghen Ida — Candi Teresina — Cavalieri Archivolti Luisa — Finzi Ada — Gardini Teresa — Gusberti c. Elisa — Leziroli Lavinia — Mainardi Maria — Maffei Augusta — Negrelli Caterina — Orsoni Alessandrina — Pirani Lolli Clara — Padovani Linda — Rizzoni Rina — Sani Virginia — Soldati Antonietta — Zafferini Laurenti Giulia; ed i signori Laurenti Ippolito — Levi Guido — Finotti Dott. Antonio — Tosi Ubaldo — Zeni Avv. Prof. Silvio.

La Contessa Massari al suo apparire sulla scena fu salutata da una ovazione unanime, fragorosa, prolungata, tale che noi non ricordiamo l' uguale. Essa fu somma cantando prima il Waltz della *Giulietta e Romeo* di Gounod, pezzo difficilissimo per il suo meccanismo, poscia la prim' *Aria* di « Fede » nell' Opera *Il Profeta*, una delle melodie più deliziose ed appassionate che ingemmano il capolavoro Meyerbeeriano. Gli applausi e le dimostrazioni di indicibile entusiasmo trassero parecchie volte al proscenio la valentissima e filantropica donna la quale volle anch'essere gentile replicando entrambi i pezzi.

Di lei si può dire con Victor Hugo: « *Dame, elle a la couronne, et femme elle a la grâce* ». Come artista poi, dopo aver citato Hugo, e dopo la fama da lei acquistata nella sua breve e luminosa carriera artistica, noi non sapremmo invero trovare parole acconce per tesserle adeguati elogi.

Lady Otway accolta essa pure colle più cordiali ed unanimi manifestazioni di simpatia, cantò con vera maestria l' Aria e Cavatina nell' Opera *L' Italiana in Algeri*. Ma se nel canto essa seppe far uso dei mezzi di una bravissima dilettante accoppiati ad un raro talento artistico, nelle due *Fantasie* eseguite sull' Arpa ella si addimostrò artista più che provetta: concertista di prim' ordine. Difficoltà vinte, tocco, colorito nell' esercitazione del caro istrumento, la perfettissima esecuzione, trassero a fanatismo l'uditorio che freneticamente acclamò a più riprese Lady Otway al proscenio chiedendo di deliziarsi ancora nella *Danse des Sylphes* di Godefroid da lei cortesemente ripetuta.

Tanto alla signora Waldmann-Massari come a Lady Otway vennero presentati pregevoli componimenti poetici del Dott. Giovanni Bottoni.

La gran marcia nella *Regina di Saba* e la sinfonia della *Fausta* suonate su 12 pianoforti, ebbero un' interpretazione efficacissima e tale che ha fatto stupire i più intelligenti in musica. Il successo fu di vero fanatismo ed entrambi i pezzi — bravura e gentilezza sono femmine — vennero pure replicati fra assordanti acclamazioni.

Erano, un solo pianoforte, due soli pedali, dieci sole dita che rendevano tutti gli effetti i più ricercati che possonsi attendere da un espertissimo pianista. Questo è il vero è il migliore elogio che possiamo fare alle graziosissime esecutrici e al bravo istruttore Cristani, al quale pure il pubblico ha prodigato meritati applausi.

L' orchestra, diretta egregiamente dal Maestro Sarti, ha suonato bene la sinfonia del *Freyschütz* di Weber, e benissimo quella stupenda del Mercadante « *Il lamento del Bardo* ». — Il prof. Zanichelli ha saputo farsi applaudire in una *fantasia* sul *Trovatore* per Violoncello, e i meno schifiltosi applaudirono pure un lungo terzetto di Rossellen eseguito dallo stesso Zanichelli, dal sig. Ercole Fologati col violino con accompagnamento di pianoforte.

E se la memoria non c' inganna, il programma l' abbiamo rapidamente passato tutto a rassegna.

La benemerita Commissione nel dare il resoconto morale del brillante trattenimento, potrà meglio di noi far cenno delle offerte pervenute, dei palchi ceduti, e di quant' altro possa ritornare ad onore di persone generose. A noi incombe l' obbligo di rettificare la cifra totale dell' incasso che ci si annunzia elevata a L. 5670. 50 per varie offerte versate all' ingresso del teatro, fra le quali primeggiano cento lire del cav. Camerini, cento del conte Massari e cento di Lady Otway che ha dato così novella prova del cuor suo benefico, della sua proverbiale liberalità. Vogliamo pure far menzione come l' unico palchetto vuoto lo era per il lutto della proprietaria signora Piva-Chierici, la quale con gentile pensiero inviava alla Commissione 150 Lire di sua offerta.

Ed i nomi dei signori Baldassare Bergando - Pietro Calabria - Adolfo Cavalieri - Stefano Gobatti - Giulio Grillenzoni - Antonio Mazzolani - Gaetano Poli - Guglielmo Ruffoni - Silvio Zeni, componenti la Commissione ordinatrice, noi additiamo pure alle benedizioni di tanti infelici che da tale festa trarranno largo conforto e alla riconoscenza della cittadinanza.

Ricordare tutte le occasioni nelle quali il cav. Baldassare Bergando ha dato prove reiterate di amore al suo paese e alle classi disagiate, sarebbe un voler portare vasi a Samo e........ diamanti alla Contessa Waldmann-Massari, ma uno speciale e cordiale elogio gli vogliamo indirizzato per la generosa iniziativa e per la solerzia e l' amore che non gli fecero risparmiare in tale occasione cure infinite nè spesa, non ultima quella di regalare di bellissimi *bouquets* tutte le signore che hanno preso parte all'Accademia.

Deroghiamo ben volontieri dalle consuetudini del giornale per far posto ai seguenti Sonetti che il prof. Crescentino Giannini e il nostro collaboratore Raffaele Carrozzari dettavano in onore della nobil donna la Contessa Massari-Waldmann:

La cetra a me: per questa rara figlia
 Sì diletta ad Euterpe io muovo il c anto.
 La sua melode esprima o gioia o pi anto,
 Appaion tali affetti in l' altrui cigl ia.
Mia Musa di tacer si riconsiglia,
 Quando abbia da ritrar bugiardo vanto;
 Ben or s' allegra di ripeter quanto
 Senna e Tamigi n' ebber maraviglia.
Da sua virtù merto maggiore elice:
 Che rende ognora l' arte più gradi ta,
 Rivolgendola in pro dell' infelice.
Godi, Ferrara, poichè a suo ricetto
 Te scelse una tal Donna, e tu ne addita
 I bei pregi di cuore e d' intelletto.
C. G.

Oh! fosse a me dell' immortal Cantore
 Di Laura oggi concesso e mente e stile,
 Vorrei di lodi un serto non umile
 Cingerti, o Donna, dell' Italia onore!
E quando all' estro quel divino ardore
 Men rozzo il verso m' inspirasse e vile,
 Esprimer il desio potrei gentile
 Che a dir di tue virtù m'accende il core.
Te non pure acclamò 'l Germano lido,
 Ma della Gallia il suolo e dell' industre
 Anglia percorse di tua fama il grido.
E ancor qui il canto infra un eletto stuolo
 Sciogliere degni, o d' Euterpe Figlia illustre
 Ma a lenir sol degl' infelici il duolo.
R. C.

Pronostici del tempo. — Ecco ciò che preannunzia Mathieu de la Drôme per il mese di aprile:

Bel tempo dal 1 al 5. Dal 5 al 13 periodo relativamente bello. Pioggie parziali e benefiche ma di breve durata verso il 7 ed il 9. Ondate alla NS che comincierà il 13 e finirà il 20, particolarmente forti nella regione meridionale della Francia e nell' Alta Italia. Vento forte verso il 16 e il 19. Pioggie abbondantissime e generali in Francia, in Alemagna, in Italia, al Nord dell' Europa al primo Q. L. che comincierà il 20 e finirà il 27. Golfo di Genova assai fluttuoso. Bel tempo dal 27 al 30. Brusche transazioni in questo mese.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l' attivazione di un deposito di petrolio di 3° grado in Via Porta Reno civ. n. 25.

Il sottoscritto avvisa d' aver trasportato il suo studio legale, e l' Ufficio del R. Subeconomato de' benefici vacanti per le Preture di Ferrara, Bondeno, e Copparo in Via Borgo de' Leoni civ. N. 70.

2 Aprile 1877

Avv. *Giuseppe Riminesi.*

---

fessarlo, un talento raro e robusto, ed è perciò che la critica deve spingerlo con buon garbo sulla retta via. Non vi racconterò l' argomento e non vi districherò l' intreccio delle *Madri.... per ridere*, perchè non è propriamente un romanzo; sono scene sociali; quando siete in fondo, potete mettere il sacramentale *continua*, perchè quel libro può essere continuato. L' elenco delle *Madri.... per ridere* è lungo a questo mondo. Io non voglio fare il denunciatore, ma mi sarà concesso però di dire che dopo la lettura di quel libro si ha bisogno di respirare dell' aria pura; par di essere stati un' ora sotto ad un Tunnel.

E sapete perchè sono perniciosi i romanzi di Tronconi? perchè non sono puramente individuali, ma perchè, anche senza essere panegiristi, ci si vede un' apparenza di scuola. La critica ha il dovere allora di gridare: all' erta!..

Se però volete accertarvi ove si va a cacciare un talento originale leggete *Madri.... per ridere*!....

A. Fiaschi

solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2. 50; 1|2 kil. fr. 4. 50; 1 kil fr. 8; 2 1|2 kil. fr. 17. 50; 6 kil. fr. 36; 12 kil fr. 65. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1|2 kil. fr. 4. 50; 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolatte in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50. c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze fr. 2. 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.**a, n. **2, Via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI

Ferrara Luigi Comastri, *Borgo Leoni* N. 17 — Filippo Navarra, farmacista, *Piazza del Commercio*.
Forlì G. B. Muratori — G. Pantoli.
Ravenna Bellenghi.
Rimini A. Legnani e Comp.
Lugo Mamante Fabri.
Cesena Fratelli Giorgi, farm. — Gazzoni Agostino.
Faenza Pietro Botti, farmacista.
Bologna Enrico Zarri — Farm. Veratti detta di S. Maria della Morte.
Modena Farm. s. Filomena — farm. Selmi — farm. del Collegio.
Parma A. Guareschi.
Piacenza Corvi drog. — Farm. Roberti di Gibertini Giovanni — P. Colombi farm.
Reggio Achille Jodi — farm. Negrelli — G. Barbieri.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Bukarest* 2. — La Camera con 49 voti contro 17 approvò la proposta di mettere in stato d' accusa Boeresco.

Cinque commissari hanno dato la dimissione.

La commissione si ricompleterà.

Klapka è partito per Nizza.

Palermo 2. — Il brigante Camarata Antonino che aveva la taglia di duemila lire si presentò stamane alle autorità militari della Chiusa Sclafani munito d' un salvacondotto del prefetto di Palermo.

Rio Janeiro 2. — È smentito che sia comparsa la febbre gialla.

Parigi 2. — Midhat è giunto a Marsiglia ed è diretto a Barcellona.

Londra 3. — La principessa di Galles parte domani per Atene.

Il principe di Galles partirà entro la settimana.

Si ha da Berlino che Bismark offerse realmente le dimissioni.

L' imperatore le rifiutò in modo assai lusinghiero, dicendo: Il paese ha ancora bisogno de' suoi servigi.

Il *Morning Post* vede nell' allontanamento del cancelliere dell' impero una ragione di sperare che il Protocollo condurrà alla pace, e soggiunge che la caduta del gran ministro tedesco, poichè la questione è proprio in questi termini, allontanerà la minaccia permante di torbidi, e possiamo aspettarci con maggiore speranza di raccogliere i frutti del Protocollo di Londra.

Costantinopoli 3. — Il Consiglio straordinario dei ministri, esaminò la situazione risultante dalla firma del Protocollo, ma nessuna decisione ha ancora preso, massime per l' invio del delegato a Pietroburgo per regolare il disarmo. La Porta attende prima che il Protocollo le sia comunicato ufficialmente.

I montenegrini si contenterebbero di una parte del distretto di Niksic.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	2	3
Rendita italiana . .	77 70 n	77 75 n
Rend. it. (prezzi fatti)	80 — fm	80 02 1|2fm
Oro.	21 64	21 64
Londra (3 mesi) . .	27 05	27 05
Francia (a vista) . .	108 95	107 90
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	835 —	835 —
Azioni Banca Nazionale	1975 —	1980 —
Azioni Meridionali. .	351 —	353 —
Banca Toscana. . .	885 —	885 —
Credito mobiliare. .	665 —	667 —

Berlino 3. — Rendita italiana 74 10 — Credito mobiliare 256 50

Vienna 3. — Rendita austriaca 68 10 — in carta 64 55 — Cambio su Londra 121 70 — Napoleoni 9 71 5 — Rendita nuova in oro 77 75 — Banconote argento 107 —

BORSE ESTERE

PARIGI	2	3
Rendita francese 3 0|0	73 10	73 07
» » 5 0|0	108 50	108 35
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	73 85	73 82 liq
Ferrovie Lombarde .	173 —	172 —
Obbligazioni Tabacchi	237 —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	— —
» Romane . .	76 —	— —
Obbligazioni lombar.	237 —	— —
» romane .	245 —	— —
Azioni Tabacchi .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 17	25 17
» sull' Italia .	7 3|4	7 3|4
Consolidati inglesi	— —	96 9|16

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.